

Siracusa. Vertenza Turco Costruzioni, intesa raggiunta: "Nessun posto di lavoro perso"

Accordo raggiunto nell'ambito della vertenza Turco Costruzioni. Lunga la trattativa sindacale iniziata lo scorso 18 giugno e che ha visto anche momenti di tensione, con una protesta che è via via aumentata di intensità. L'intesa tra Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil da una parte e la nuova impresa che si occuperà della manutenzione nel sito industriale Eni Versalis prevede che entro l'1 Settembre tutte le maestranze siano progressivamente assorbite. Nessun posto di lavoro perso, insomma.

"Siamo molto soddisfatti dell'esito della vertenza e della chiusura della trattativa; non era facile ma avevamo un solidissimo punto di forza: l'evidente presenza di lavoro nel sito che ci ha fatto sempre esser ottimisti, nonostante le notevoli difficoltà incontrate lungo il cammino legate ai continui colpi di scena – commentano i segretari generali di Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL, Saveria Corallo, Paolo Gallo e Salvo Carnevale."

"Adesso ci aspettiamo di normalizzare la situazione in brevissimo tempo, anche anticipando i tempi previsti dall'accordo. La faccenda si era fatta complicatissima, e molto tesa, in uno stabilimento dove invece ci illudevamo di una tranquillità maggiore per la qualità della committenza e la tipologia di lavorazioni".

Siracusa. Il corridoio e la caffetteria, ai due lati di piazza d'Armi un "affare" di...cemento armato

Nell'affaire Maniace ruba improvvisamente la scena il corridoio che collega i due edifici che ospitano gli uffici del Consorzio Amp Plemmirio. Due lati opposti di piazza d'Armi, due storie diverse: la caffetteria in costruzione e il costruito corridoio. Unico punto (critico) eventualmente in comune sarebbe l'utilizzo di cemento armato anche se in entrambi i casi viene seccamente smentito.

Eppure una scheda del progetto approvato nel 2012 per il completamento funzionale della sede dell'Amp Plemmirio evidenzia la presenza di quattro plinti in c.a. (cemento armato) su cui poggia la struttura e posti alla base verosimilmente in seguito di uno scavo, seppur minimo. L'intervento iniziale doveva in realtà riguardare complessivamente 330 metri quadrati, per un corpo di fabbrica (una costruzione, ndr) che doveva svilupparsi su due piani per un'altezza media di 5,20 metri. Tutto autorizzato dalla Soprintendenza e dalla Commissione Ortigia che erano in carica nel 2012. I vertici del Consorzio optarono alla fine per un intervento ridotto, limitato al corridoio di collegamento. Se il presidente dell'Amp avesse scelto diversamente, oggi a quell'estremo di piazza d'Armi vi sarebbe insomma una palazzina a due piani.

Altra nota interessante per il dibattito in corso: nonostante l'uso di plinti in cemento armato per il corridoio di collegamento, viene assicurata da progetto "la perfetta reversibilità nel caso di ripristino delle condizioni iniziali del suolo". Il ritorno del luogo alle condizioni originali, insomma.

Una possibilità che, invece, è attualmente oggetto di disputa per la costruenda caffetteria del Maniace, considerata struttura più fissa che amovibile proprio per la (presunta) presenza di cemento alla base (al momento di parla di battuto in calcestruzzo, ndr). Quando invece quello stesso cemento armato – nel caso del collegamento tra gli uffici dell’Amp – non sarebbe invece ostativo alla “reversibilità” ed al “ripristino delle condizioni iniziali del suolo”. Due lati opposti di piazza d’Armi, due storie diverse. O forse più simili di quel che possa sembrare.

Siracusa. Piazza d’Armi, com’era prima e com’è adesso: il caso del corridoio costruito dall’Amp Plemmirio

Nuovo capitolo nella saga polemica che si sta sviluppando attorno ai lavori in corso sulla ex piazza d’Armi del Maniace. In diversi hanno gridato allo scandalo per l’uso presunto di cemento armato per realizzare la base della nuova caffetteria (si tratterebbe però di calcestruzzo battuto, ndr) ma a quanto pare l’uso di quel materiale non è insolito in piazza d’Armi. Poco distante dal cantiere, infatti, ci sono gli edifici che ospitano il consorzio dell’Amp Plemmirio.

I due caseggiati, recuperati dalle esistenti costruzioni militari in pietra non demolite, sono stati recentemente “uniti” da una struttura portante in legno che poggia su plinti in cemento armato, creando volume edilizio che “copre” la vista del mare. Tutto regolarmente autorizzato, è bene precisare, con il placet della Soprintendenza all’epoca retta

da Beatrice Basile.

Le foto che pubblichiamo a corredo dell'articolo mostrano bene la situazione e lo stato dei luoghi oggi, compreso anche l'impatto – quanto meno di “ingombro” – della caffetteria divenuta pietra dello scandalo e l'effetto muro che chiude la vista creato dai due fabbricati uniti. “La realizzazione del contestato punto di ristoro in struttura metallica e temporanea non è paragonabile alla costruzione di un volume edilizio che pure è avvenuta con la realizzazione di un collegamento ex novo tra i fabbricati”, dice a La Sicilia la sovrintendente Rosalba Panvini che conferma telefonicamente la dichiarazione anche a Siracusa0ggi.it. “Basta andare sui luoghi e vedere di persona per rendersi conto di proporzioni e situazioni...”, aggiunge.

Un altro pezzo di un puzzle in cui chiunque ha avuto diritto di parola per opinioni improntate più alla simpatia o antipatia che ad altro. E' il momento degli esperti, delle autorità. Non a caso la visita dell'assessore regionale ai Beni Culturali, Sebastiano Tusa, è attesa come momento di chiarezza definitivo su di una vicenda che si è ingrandita a dismisura, forse anche oltre la sua reale portata.

Siracusa. L'ex presidente dell'Amp Plemmirio non ci sta, Romano: "non abbiamo mai usato cemento al Maniace"

Il clamore sul corridoio che collega i due fabbricati in uso all'Amp Plemmirio su piazza d'Armi fa sorridere Nuccio Romano,

all'epoca dei lavori (2015) massimo rappresentante del Consorzio che gestisce l'Area Marina Protetta. "In qualche misura me l'aspettavo pure", esordisce Romano mentre il centrodestra siracusano rumoreggia avanzando il sospetto di un'operazione confusione, volta solo a deviare l'attenzione dal "casus belli".

"Ristabiliamo la verità: quel corridoio è stato realizzato su progetto della facoltà di Architettura e attraverso l'uso di materiali sostenibili ricercati ed arrivati di proposito a Siracusa. E' stato montato tutto in una sola giornata, imbullonando i pezzi e senza ricorso a cemento armato. Il Ministero dell'Ambiente finanziò l'intervento in quella che è burocraticamente un'area governativa nella quale, peraltro, abbiamo solo ripristinato l'esistente", spiega l'ex presidente dell'Amp.

"Nel progetto iniziale erano previsti altri 220 metri di superficie per uffici e per l'acquario ma io ho stralciato quella parte, rifiutandomi di aggiungere un solo grammo di cemento sull'area. Solo riqualificazione dell'esistente". E ricorda come venne concordato ed effettuato l'abbattimento del muraglione nei pressi della garitta di sorveglianza all'altezza del cancello dell'Amp "per aprire la vista del mare alla città".

Poi il giudizio tranchant di Nuccio Romano: "tra il corridoio del consorzio e la caffetteria non c'è nessun termine di paragone".

Canale Grimaldi "fortemente inquinato", nuova bocciatura

di Legambiente: "politica risolva il problema"

Le coste siciliane continuano a risentire della mancata depurazione. L'allarme lanciato ormai diversi anni addietro da Legambiente resta, purtroppo, in molti casi inascoltato. E così Goletta Verde certifica ancora una volta come i tratti "neri" delle coste siciliane non diano segnali di recupero. Su ventisei punti monitorati nel corso della campagna 2018 appena conclusa, ben ventidue presentano cariche batteriche elevate. Nel mirino ci sono canali e foci che continuano a riversare in mare scarichi non adeguatamente depurati. E ci sono anche record assoluti, con situazioni che nonostante esposti dell'associazione e controlli delle forze dell'ordine mostrano un inquinamento ormai cronico come la situazione in cui versa il Comune di Augusta, dove i cittadini aspettando da 40 anni un depuratore.

A Siracusa caso limite è sempre quello del canale Grimaldi, nel Porto Grande di Siracusa, risultato anche quest'anno "fortemente inquinato". "Passano gli anni ma il porto rimane inquinato a causa dello scarico delle acque reflue provenienti dal depuratore cittadino.

Lo scarico – ricorda Legambiente Siracusa – fu autorizzato più di 20 anni fa come soluzione temporanea per scaricare in mare il refluo depurato proveniente dall'impianto cittadino ma da allora nonostante le nostre continue denunce, le inchieste giudiziarie, i sequestri e le promesse delle amministrazioni e delle società di gestione del depuratore continua ad essere regolarmente utilizzato".

Per gli ambientalisti, l'impatto su un ecosistema praticamente chiuso come il porto è molto elevato: "il notevole apporto di sostanze nutritive determina un processo di vera e propria eutrofizzazione, con la formazione di alghe e il deposito sul fondo di fanghi. Senza contare il grave spreco di una risorsa come il refluo depurato altrimenti utilizzabile per

l'agricoltura e l'industria. Questa situazione non può essere più tollerata".

Per Legambiente è mancata fino ad oggi la volontà politica di risolvere la questione. "Una soluzione immediata potrebbe essere quella di utilizzare l'impianto del consorzio di bonifica per portare l'acqua fino al depuratore consortile della zona industriale che attraverso la propria condotta lunga un chilometro potrebbe sversare il refluo in mare aperto", è l'idea servita come consiglio alla nuova amministrazione.

Siracusa. Istituzione del parco archeologico, il Comune pronto alla richiesta ufficiale: "unicum da valorizzare"

Il Comune di Siracusa rende ufficiale la sua volontà e parte in pressing sulla Regione: il parco archeologico deve essere istituito, autonomo e subito. La richiesta sarà formalizzata nei prossimi giorni con un atto di giunta che verrà inviato direttamente all'assessore regionale ai Beni Culturali, Sebastiano Tusa.

"Dalla Neapolis alle mura dionigiane ed al castello Eurialo, un unicum che merita valorizzazione e tutela", spiega l'assessore alla cultura, Fabio Granata, nella piccata replica ai consiglieri di Progetto Siracusa intervenuti dopo l'incendio che si è sviluppato sotto l'Eurialo. "Li incontrerò presto per spiegare loro le reali competenze sul patrimonio

culturale della città, poichè non mi sembra possibile che chi rappresenta il civico consesso non sappia che il Castello Eurialo è di esclusiva competenza regionale”, dice Granata. “Trovo curioso – aggiunge – e comunque disdicevole il tentativo di attribuire delle responsabilità alla nostra amministrazione che, invece, pone al centro della propria azione politica la valorizzazione materiale e immateriale del nostro enorme patrimonio culturale per dare alla città speranza e avvenire”.

Siracusa. Restaurata la sala ipostila del Castello Maniace, sabato l'apertura: le foto in anteprima

Mentre all'esterno infuriano le polemiche, è stato completato il restauro delle superfici decorate della sala ipostila del castello Maniace. Portale, finestre e capitelli trovano nuovo splendore al termine di un intervento finanziato dal Dipartimento di Protezione Civile Regionale e costato poco meno di 400.000 euro. Sabato l'inaugurazione ufficiale ma è già stato possibile effettuare una prima visita a numero chiuso.

Si tratta dell'unica sala del maniero federiciano, scandita da colonne con 5 campate per lato. Le venticinque campate quadrate erano disposte in duplice ordine attorno ad un atrio ad impluvio, con copertura sorretta da volte a crociera su semicolonne. Straordinariamente suggestiva, a detta di storici ed esperti d'arte, con un gioco di luci filtrate da 15 finestre sulle pareti e da una grande finestra a mare sul lato

ovest, oltre che dall'atrio centrale aperto a giorno. Nelle due pareti nord e sud si aprivano quattro poderosi camini.

Dall'Arenella a Ognina, costa e fondali puliti: volontari da tutta Italia raccolgono i rifiuti che i bagnanti abbandonano

Un "esercito" di volontari, provenienti da tutta Italia, che da luglio a fine agosto ripuliscono la costa e i fondali di Siracusa. E' il campo di educazione ambientale di Legambiente, che coinvolge i giovani per 8 turni di lavoro e studio. Questa mattina, ripulito il porticciolo di Ognina. Il gruppo lavorerà lungo il tratto che dall'Arenella termina proprio ad Ognina. Non solo sulla costa, ma anche nei fondali. In questo caso si tratta di volontari subacquei. In passato si lavorava principalmente nelle acque dell'Area Marina Protetta del Plemmirio, che adesso, fortunatamente, risulta, invece, praticamente libera da rifiuti. Fabio Portella, che dal 2000 segue questi campi, prima con il Wwf, adesso con Legambiente, spiega come principalmente sia la plastica a rappresentare la maggiore quantità di rifiuti. "Sulla linea di costa troviamo quello che il mare porta durante l'inverno- spiega Portella- e quindi principalmente plastica, che purtroppo non si smaltisce e ha effetti nefasti. Tra gli scoglio, nell'area frequentata dai bagnanti, in mezzo agli scogli, troviamo bottiglie, tantissime, bicchieri di plastica, creme idratanti, solari,

tutto materiale evidentemente abbandonato dopo giornate o serate trascorse al mare". I volontari seguono a Siracusa, anche corsi di biologia marina, di arte marinairesca, corsi di immersione. L'attività di volontariato è prevista per 6 ore al giorno. Sono adolescenti tra i 15 e i 17 anni e, per il turno successivo, giovani over 18. "Il campo di educazione ambientale, in realtà- fa notare Portella- serve anche per educare i siracusani. Questi ragazzi, in silenzio, si muovono accanto ai siracusani e vanno a pulire intorno a loro, anche quello che a volte hanno gettato lì gli indigeni. E' uno schiaffo morale per chi, magari, sa di avere buttato un pacchetto di sigarette e lo vede raccogliere da un ragazzino che passa accanto per insegnarti, con il suo gesto e il proprio impegno, come dovresti comportarti tu e come, soprattutto, non dovresti comportarti".



Siracusa. Mercato immobiliare, i dati del rapporto residenziale: cala l'offerta, prezzi giù, più transazioni

Crescono le compravendite immobiliari in Sicilia: +1,5% nel 2017. Per l'anno in corso si prevede un incremento addirittura del 6,1% sul 2017. Il dato è contenuto nel Rapporto 2018 sul mercato immobiliare residenziale della Sicilia, realizzato da Scenari Immobiliari in collaborazione con Casa.it.

Anche a Siracusa cresce il segmento residenziale. Negli ultimi tre anni nella città si è assistito a un progressivo incremento del mercato degli immobili ad uso abitativo. A parte il lieve calo dell'offerta (-4% nel 2017), le transazioni sono aumentate del 7,8% e il fatturato del 4,4%, con 155 milioni di euro. Le compravendite hanno coinvolto 125mila metri quadri nel 2017 e sono previsti in aumento per il 2018.

Sul fronte dei prezzi medi nominali prosegue il trend di contrazione, con un calo dello 0,9% nel 2017. Anche per l'anno in corso stimato un calo dell'1% rispetto al 2017. Un assestamento dovrebbe avvertirsi a partire dal 2019, preparando la strada alla ripresa che dovrebbe coinvolgere la Sicilia a partire dal 2020.

Siracusa. "Vietato l'accesso ai venditori ambulanti", cartelli sulle spiagge: al via un piano contro l'abusivismo

La prevenzione dell'abusivismo commerciale e della contraffazione lungo le spiagge con dei piani di controllo specifici. Il Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ha affrontato, ieri mattina, in prefettura il tema insieme ai sindaci dei comuni costieri, le capitanerie di porto di Siracusa e Augusta e le associazioni di categoria. Un incontro operativo, anche per decidere le strategie comuni da adottare per adeguarsi alle ultime direttive del Ministero

dell'Interno. Previste sinergie sempre più strette tra tutti gli enti che, con diversi ruoli, hanno competenza in materia. A presiedere la riunione, il prefetto, Giuseppe Castaldo. Entrando nei dettagli, deciso il potenziamento dei controlli interforze, non solo degli arenili ma anche delle strade di accesso, con il coinvolgimento delle polizie locali che dovranno verificare l'osservanza delle prescrizioni in tema di commercio. I sindaci dovranno disporre l'apposizione di divieti di accesso e vendita per gli ambulanti abusivi con apposita segnaletica, individuare locali da adibire a deposito di merci sottoposte a sequestro. Richiesta la collaborazione delle associazioni di categoria, ampiamente disponibili ad attivare campagne di informazione e sensibilizzazione degli operatori commerciali come della clientela contro l'acquisto della merce contraffatta. Le campagne si svolgeranno attraverso i canali social di comunicazioni ma anche con messaggi audio da diffondere proprio sulle spiagge. Anticipata, infine, dal prefetto, l'intenzione di sottoscrivere un apposito protocollo d'intesa contro l'abusivismo commerciale su aree pubbliche, "volto a promuovere sempre più mirate strategie di intervento".